

L'uomo del "Monte" ha detto...

**"Beati i poveri in spirito perché di essi
è il Regno dei cieli"**

"Una chiave e 7 note"

Le Beatitudini, il nuovo decalogo del Nuovo Testamento

Riflessione, confronto su quanto comunicato la volta scorsa partendo da **Mt 6,24-34.**

Dubbi, questioni di fede e di attualità inerenti alla proposta delle Beatitudini

26-29 Gennaio 2015

Ascoltiamo...

Dal Vangelo di Matteo (Mt. 6, 24-34)

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. ²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si occuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Dal Vangelo di Marco (Mc. 10,17-27)

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". ¹⁸Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*". ²⁰Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo



lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio".

Dalla Lettera di S. Paolo ai Filippesi (Fil 2,5-11)

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,

¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

¹¹e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

Dalla Gaudium et Spes n. 72

L'attività economico-sociale e il regno di Cristo

I cristiani che partecipano attivamente allo sviluppo economico-sociale contemporaneo e alla lotta per la giustizia e la carità siano convinti di poter contribuire molto alla prosperità del genere umano e alla pace del mondo. In tali attività, sia che agiscano come singoli, sia come associati, brillino per il loro esempio. A tal fine è di grande importanza che, acquisite la competenza e l'esperienza assolutamente indispensabili, mentre svolgono le attività terrestri conservino una giusta gerarchia di valori, rimanendo fedeli a Cristo e al suo Vangelo, cosicché tutta la loro vita, individuale e sociale, sia compenetrata dello spirito delle beatitudini, specialmente dello spirito di povertà. Chi segue fedelmente Cristo cerca anzitutto il regno di Dio e vi trova un più valido e puro amore per aiutare i suoi fratelli e per realizzare, con l'ispirazione della carità, le opere della giustizia (155).

Domande per l'attualizzazione

- * C'è anche una povertà in spirito che è decentramento da se stessi, dalla propria autosufficienza e abbandono fiducioso a Dio.
Cerchi realmente di avere fiducia radicale in Dio, nel suo amore fedele, anche quando ti trovi in mezzo alle difficoltà, piccole o grosse, della vita?

- * C'è una povertà materiale...
(mancanza di lavoro, di cibo, casa, istruzione, medicine, emarginazione,

solitudine) che non è poi lontana da te, perché la miseria cresce anche attorno a casa tua.

Cosa fai per eliminarla?

- # Cosa significa oggi avere anima di povero?
- # Miseria/povertà e povertà di spirito
- # Stile di vita più essenziale

..e ancora... per meditare...

Beata austerità

Beati noi se nella nostra vita mettiamo al primo posto Dio,
con le parole e con le opere.

Beati noi quando ci accontentiamo del necessario,
se lavoriamo per vivere e non viviamo per lavorare.

Beati noi quando rinunciamo ad accumulare ricchezze
o a ingrossare il conto in banca.

Beati noi quando avremo svuotato i nostri armadi
pieni e donato i nostri vestiti a chi ne ha bisogno.

Beati noi se saremo criticati perché portiamo sempre lo stesso vestito.

Beati noi se sapremo rinunciare alla pelliccia,
al montone e a tutti i capi di vestiario che costano molto.

Beati noi se saremo derisi perché abbiamo una piccola vecchia utilitaria.

Beati noi se ci accontenteremo di una casa semplice ed ospitale.

Beati noi se non possediamo case né ai monti né al mare.

Beati noi se faremo pasti semplici e frugali senza cercare cibi raffinati.

Beati noi se riusciremo a vergognarci quando avremo mangiato o bevuto troppo.

Beati noi se non butteremo nella spazzatura il cibo avanzato,
ma lo utilizzeremo nel migliore dei modi.

Beati noi se in occasione di battesimi,
prime comunioni, cresime e matrimoni
non ci lasceremo distrarre dalle cose esteriori.

Beati noi se, quando siamo affaticati e stanchi,
invece di affidarci agli uomini o alle cose,
ci abbandoneremo in Cristo.

Beati noi se il nostro tempo libero
non lo perderemo in costosi viaggi di piacere
o divertimenti, ma lo dedicheremo a Dio e a opere buone.

Ancora per meditare...

Gratuità

Chiese il maestro ai suoi discepoli: «Quand'è che un uomo è generoso?».
«Quando dona ciò che ha», rispose uno di loro.
«Quando dona ciò che è», disse un secondo.
«No», concluse il maestro. «Un uomo è veramente generoso quando dona gratuitamente ciò di cui lui ha più bisogno».

Preghiera:

*Signore, conforto delle creature più umili,
insegnaci il dono della partecipazione
e dello scambio della vita;
insegnaci come senza povertà ;
siamo isolati in un deserto di morte;
come la povertà è la legge del tuo Spirito,
il geloso segreto dei tuoi santi;
come senza povertà non c'è signoria:
nessuna libertà esiste, se non quella
del volontariamente povero;
come senza povertà è impossibile la comunione,
impossibile l'inserimento dentro il tuo dolore
e ottenere l'obbedienza degli elementi,
impossibile il miracolo.
Signore e giudice che credi solo alle opere:
insegnaci in tempo la gioia e la fortuna
e la gloria di essere poveri;
insegnaci come senza povertà
non ci sarà benessere per nessuno;
come saranno i poveri i primi abitanti
del tuo regno: i soli eredi del regno.
Insegnaci come senza povertà
non riusciremo più a salvarci:
che non vi può essere né gioia né pace sulla terra.
Insegnaci come ogni cosa nostra
è di tutti: anche l'unico mantello*